

# Federmeccanica: l'industria torni al centro dell'interesse nazionale

## L'ASSEMBLEA GENERALE

## Manifattura

**Boccia: ora si lavori sulle soluzioni, è finita la campagna elettorale**

La dinamica della produzione metalmeccanica.  
Var. % rispetto all'anno precedente

Quando cresce l'industria metalmeccanica, cresce il lavoro, crescono i consumi, cresce l'Italia: dall'assemblea di Federmeccanica, il presidente Dal Poz si rivolge al Governo per chiedere che metta la manifattura al centro dell'interesse nazionale. Le imprese ribadiscono l'impegno a interpretare il cambiamento delineato nel rinnovo del 2017, riportando il dibattito sulla centralità della persona nella fabbrica, valorizzando il ruolo di donne e giovani, interpretando la cultura 4.0 con un approccio di sistema.

Ma per raggiungere l'obiettivo occorre ridare priorità alla manifattura, a partire dall'Ilva, la cui importanza è stata ribadita anche dal presidente di Confindustria Boccia: «È in gioco la credibilità del Paese, non è con i luna park che si costruisce il futuro». Ora «occorre lavorare sulle soluzioni - ha aggiunto Boccia - perché è finita la campagna elettorale».

**Matteo Meneghello** — a pag. 6

Fonte: Federmeccanica



## «L'industria torni al centro dell'interesse nazionale»

### FEDERMECCANICA

**Dal Poz:** il governo lavori per la manifattura, a partire dall'Ilva

**Boccia:** occorre lavorare sulle soluzioni, perché la campagna elettorale è finita

**Matteo Meneghello**

VICENZA

Le aziende meccaniche italiane si impegnano. Dopo avere posato la pietra del nuovo contratto dei metalmeccanici, Federmeccanica è pronta a interpretare concretamente il cambiamento delineato nel rinnovo dell'anno scorso, ri-

portando il dibattito sulla centralità della persona all'interno della fabbrica, valorizzando il ruolo di donne e giovani, interpretando la cultura 4.0 con un approccio di sistema.

E per raggiungere questo obiettivo lancia un segnale al nuovo Governo, chiedendo che metta al centro la manifattura, a partire dall'Ilva, la cui centralità è stata ribadita ieri dal leader di Federmeccanica, Alberto Dal Poz e dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, durante l'assemblea di Federmeccanica: «È in gioco la credibilità del paese - ha detto quest'ultimo - non è con i luna park che si costruisce il futuro».

Davanti alla platea degli associati (presente in sala anche il neoministro agli Affari Regionali, Erika Stefani) all'interno della Telwin, azien-

da vicentina di terza generazione specializzata nella produzione di tecnologie per la saldatura, Dal Poz ha chiesto alle imprese «un ulteriore salto di qualità per andare oltre le norme e al di là dello stesso contratto. Occorre - ha detto - la creazione di nuovi riferimenti e nuovi modelli di comportamento».

L'impegno delle aziende meccaniche è per costruire un nuovo futuro ma «perché tutto ciò accada - ha detto Dal Poz - dobbiamo potere contare su un ulteriore rilancio con politiche dedicate per il lavoro e l'industria. Serve una vera politica industriale. Serve materia prima, serve acciaio, serve l'Ilva, servono infrastrutture come, per esempio, qui a Vicenza, la Pedemontana».

Gli ha fatto eco il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

«La generazione del dopoguerra ha ricostruito un paese dalle macerie - ha detto -. Quella memoria è il nostro futuro: la questione industriale deve essere questione nazionale, c'è ancora troppa cultura anti-industriale».

Ora «occorre lavorare sulle soluzioni, perché è finita la campagna elettorale. Non bisogna cavalcare ansie ed evitare che in alcune aree del paese emerga l'assuefazione. Sull'Ilva - ha aggiunto - bisogna cambiare in meglio e non distruggere. È importante costruire un discorso di buon senso e di credibilità, non ci giochiamo solo la credibilità con un investitore ma quella di tutto il paese. Non può accadere - ha ammonito - che arrivi un governo e cambi le regole del gioco: abbiamo serie difficoltà a immaginare che Ilva possa diventare un luna park, con i parchi dei

divertimenti non si costruisce lo sviluppo del paese».

Durante l'assemblea il presidente **Dal Poz** ha ricordato come l'industria metalmeccanica abbia concorso per oltre il 50% ai 450 miliardi di export manifatturiero del 2017: si tratta, però, di una soglia ancora al di sotto delle potenzialità delle aziende italiane e, soprattutto, resta lontana dai risultati conseguiti prima del 2017.

La congiuntura del primo trimestre ha evidenziato un incremento del 4,4% nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente (-0,4% rispetto alla fine dell'anno scorso), ma il gap con il 2008 è ancora del 22 per cento. Allo stesso modo, però, **Dal Poz** ha ricordato con orgoglio che «lo spread industriale che ci distanzia dalla Germania non è solo minimo, ma

spesso inesistente».

Il sistema industriale italiano è ancora ai vertici mondiali per creatività, qualità e capacità di adattamento. Ma bisogna alzare l'asticella: l'obiettivo di questo percorso di impegno lanciato ieri durante l'assemblea annuale sarà la crescita del made in Italy. Un orgoglio rivendicato anche da Vincenzo Boccia.

«Immagino cosa potremmo diventare se rimuovessimo una parte dei deficit di competitività - ha detto -. Siamo paese senza materie prime, la nostra principale risorsa sono le imprese. Dobbiamo darci grandi obiettivi, e per raggiungerli servono infrastrutture, che non hanno appartenenza o territorio, ma sono tutte uguali: vanno fatte tutte subito, perché la questione temporale conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea di Vicenza L'impegno delle aziende meccaniche è per costruire un nuovo futuro. Nella foto il presidente **Dal Poz**